

di vita italiana. 1869-1929 » (Trieste, 1929, pag. 10) che « nel 1846-48 Trieste era stata tutta con Pio IX. E da quel movimento neo-guelfo le era rimasto, prezioso coefficiente per la sua resistenza nazionale, un bel numero di preti buoni italiani. Il fenomeno Gioberti non era passato inutilmente sull'Italia e aveva lasciata buona semenza. Anche noi avevamo avuto eccellenti preti patriotti: alcuni insegnanti al patrio Ginnasio: un abate *Boschetti*, un abate *Della Rosa* e *Paolo Tedeschi*, e l'abate *Toffoli*, bel tipo goldoniano, e don *Angelo Marsich*, e don *Lino Mistruzzi* e don *Jacopo Cavalli*, lo storico di Trieste, il quale nell'autunno 1918 rifiutava di sottoporsi ad un'operazione chirurgica, rimandandola a « quando sarebbero arrivate le nostre truppe ». Arrivate, disse: « Ora posso morire contento ». Aveva 80 anni. Si lasciò operare e morì. L'Ordinariato vescovile, dal 1831, era in mano di gente slava, con vescovi slavi e canonici slavi, legato a filo doppio alla politica antitaliana del Governo austriaco. Tanto più ammirevole era l'operosità di quei preti che si sentivano italiani e operavano da italiani ».

Molto rumore — ricorda F. TOMMASINI nel secondo volume della sua opera su *L'Italia alla vigilia della guerra*, Bologna 1935, pag. 365 — si fece in Italia per l'espulsione dall'Austria dell'abate SILVESTRI, decretata nell'autunno del 1905. Il caso era veramente tipico. Silvestri, domiciliato in Italia, passava frequentemente la frontiera orientale per svolgere un'attiva propaganda irredentista. Già nell'autunno del 1904, le autorità austriache avevano deciso di espellerlo e lo avevano prevenuto, ma egli aveva chiesto che si soprassedesse, assicurando che si sarebbe occupato soltanto di affari privati senza dar luogo a rilievi. Invece un anno dopo era tornato a Trieste ed in Istria, dove aveva fatto di nuovo conferenze politiche: era stato quindi accompagnato al confine e definitivamente espulso.

*Don Emilio Silvestri* aveva cominciato, nel 1901, la pubblicazione a dispense di una vasta opera illustrata, di volgarizzazione, sull'Istria e Trieste, dedicandola a *Pasquale Villari*, nome che di per sè stesso era un programma, essendo egli presidente della « *Dante Alighieri* ». L'opera fu completata nel 1903